COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 15 OTTOBRE 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

LA LINGUACCIA
VERO BURGER SICILIANO
Via F.lli Cervi 68 - COMISO - 333 609 0418



RAGUSA

«Più cittadini informati per migliorare le pratiche della Protezione civile»

Ieri e oggi la manifestazione «Io non rischio» per sensibilizzare la comunità locale su un tema ritenuto di fondamentale importanza in più ambiti.

LAURA CURELLA pag. VIII

POZZALLO

Sbarchi a getto continuo, arrivati ieri altri cinquantacré giovani migranti

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

VITTORIA

Accesso agli atti negato, Pelligra «Fare valere il ruolo di consigliere»

SERVIZIO pag. X



IL FENOMENO

Lotta alle fumarole, undici i titolari di aziende denunciati dalla polizia provinciale

Nonostante le segnalazioni siano sempre più numerose, l'azione delle forze dell'ordine è mirata a contenere un modus operandi sempre più da stigmatizzare.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

La gestione della società in house, le scelte dei sindaci iblei e il muro di alcuni consiglieri

Guerra dell'acqua: non c'è tregua

La riunione del comitato di controllo analogo di Iblea Acque fa emergere nuovi dissidi. Parla Cassì «Altro incontro a metà settimana»

«La situazione è delicata. E come tale deve essere gestita. Sono emersi alcuni dissidi che ci fanno comprendere la persistenza di questioni da approfondire. Per questo, abbiamo deciso di rivederci a metà della prossima settimana». Parla del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che spiega che cosa è accaduto nell'ultima riunione del comitato di controllo analogo di Iblea Acque. Cresce il fronte del dissenso e si ricercano nuove strategie.

LAURA CURELLA pag. IX



Ancora bordate su Iblea Acque. E' il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, a chiarire che ci sono questioni da approfondire

VITTORIA

Dentro i borsoni 16,5 kg di hashish e 200 gr. di "erba" Arrestato 56enne

VITTORIA. I carabinieri hanno arrestato un vittoriese per detenzione di 16 chili e mezzo di hashish e quasi 200 grammi di marijuana. L'operazione è stata messa a segno dai militari del Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia carabinieri di Vittoria che, durante un'ordinaria attività di controllo del territorio, acquisivano la notizia della presenza di due borsoni (*nella foto*) contenenti armi e nascosti a casa di un vittoriese poi identificato in G.C. di 56 anni.

Per avere conferma di quanto appreso, i carabinieri hanno deciso di eseguire accertamenti presso l'abitazione del sospettato e, avuto accesso all'immobile, hanno scoperto su un soppalco del locale bagno i due borsoni segnalati. Dalla verifica del loro contenuto è emerso che all'interno non vi erano nascoste armi ma sostanze stupefacenti ed in particolare 16 chili e mezzo di hashish e circa 200 grammi di marijuana.

La droga è stata sottoposta a sequestro mentre l'indagato è stato accompagnato presso gli uffici della Compagnia carabinieri di Vittoria. I militari, tenuto conto sia del quantitativo dello stupefacente rinvenuto che del suo valore di mercato che avrebbe garantito un profitto al dettaglio di circa 170.000 euro, hanno deferito C.G. in stato di arresto per il reato di illecita detenzione di sostanza stupefacente e, terminate le formalità, lo hanno poi tradotto presso la casa circondariale di Ragusa per essere posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria in attesa della convalida della misura precautelare applicata dai militari. Dopo l'interrogatorio, il gip ha convalidato l'arresto confermando nei confronti del vittoriese la custodia in carcere. Continua con successo, quindi, l'attività preventiva e di contrasto ad attività illecite dei carabinieri di Ragusa in materia di sostanze stupefacenti.

S. M.



Vettura in fiamme a Ibla, tre giovani ai domiciliari

Le indagini Cc hanno consentito di appurare le responsabilità di un ragusano e due gelesi

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Al termine di tre mesi di indagini serrate, i carabinieri di Ragusa Ibla hanno arrestato e posto ai domiciliari un ragusano e un gelese, entrambi ventisettenni, ed un ventiduenne gelese, accusati di incendio in concorso di un'autovettura. Alla base degli arresti il rogo del 17 luglio scorso, quando i militari di Ibla intervenivano tra le vie della frazione ragusana per l'incendio di un'auto che aveva interessato anche la facciata di un'abitazione.

Dalle primissime ricostruzioni operate dai carabinieri, attraverso l'ascolto di alcuni testimoni, l'origine delle fiamme risultava essere dolosa e di verosimile attribuzione ad un gruppo di ragazzi visti nelle vicinanze del luogo del reato. I militari, grazie alla ricostruzione operata attraverso l'insieme di numerosi filmati di sorveglianza, riuscivano ad individuare il ventisettenne ragusano come uno degli autori dell'incendio e ad identificarlo compiutamente, in quanto persona già nota per i gravati da altri precedenti. Il prosieguo delle operazioni, condotte attraverso le intercettazioni delle comunicazioni del primo indagato, hanno permesso di identificare nei due gelesi gli altri autori dell'incendio e di ricostruire l'intera vicenda: tutto era nato a causa di numerosi dissidi, susseguitisi nel tempo, tra il ragusano ed il proprietario della vettura, che sono culminati con l'incendio dell'auto attraverso l'utilizzo di liquido infiammabile.





L'Autorità giudiziaria, concordando quindi con le risultanze investigative dei carabinieri, emetteva l'ordinanza di custodia cautelare che dava il via libera all'operazione, eseguita dai militari di Ragusa Ibla, in collaborazione con i colleghi del reparto territoriale di Gela e della Compagnia di Vittoria.

Modica, duro scontro tra due autovetture Tra i feriti un bimbo

MODICA. s. m.) E' di tre feriti il bilancio di un tamponamento tra due veicoli avvenuto in viale Quasimodo. Coinvolti nell'incidente stradale una Fiat ed una Peugeot. Come detto tre le persone rimaste ferite dopo l'impatto. Tra di loro anche un bambino. Viaggiavano tutti a bordo della Peugeot. I feriti sono stati trasportati all'ospedale "Maggiore Nino Baglieri" (*nella foto*) dall'ambulanza del 118 dopo le prime cure del caso prestate dai sanitari sul posto. Ancora non si conoscono i giorni di prognosi delle tre persone trasportate in ospedale anche se dai primi accertamenti nessuno avrebbe riportato ferite gravi. A rilevare l'incidente stradale è stata una pattuglia della polizia locale di Modica chiamata ad accertare le cause e le eventuali responsabilità.



Iblea Acque, nuovo braccio di ferro «Da definire una serie di questioni»

Il caso. Dopo la riunione del comitato di controllo analogo, parla il sindaco di Ragusa

Cassì: «Abbiamo deciso di rivederci a metà della prossima settimana per approfondire un tema delicato»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Prosegue il braccio di ferro sulla gestione del servizio idrico integrato provinciale. Da un lato i sindaci dei Comuni iblei, dall'altro un coordinamento di consiglieri comunali che condividono critiche e condannano l'operato della Iblea Acque spa. Da mesi esponenti politici di diversi Comuni sono impegnati in una battaglia contro la scelta dei sindaci di affidare l'importante servizio ad una società in house e contro diverse azioni svolte dall'amministratore unico Franco Poidomani. Per analizzare le interrogazioni presentate in maniera formale, venerdì scorso si è riunito il comitato di controllo analogo di Iblea Acque spa presieduto dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì.

«Ci sono delle questioni da definire e dei dubbi da dipanare, quindi ci siamo dati un nuovo appuntamento a metà della prossima settimana per approfondire ulteriormente un tema che è particolarmente delicato», ha spiegato Cassì. «Sappiamo che c'è una grande attenzione, sappiamo quanto sia importante che il servizio idrico integrato sia svolto nel modo migliore, senza interruzioni e ovviamente entro il perimetro della legalità. Sotto questo aspetto ci sono, come è noto, alcune interrogazioni da parte di consiglieri comunali del territorio. In particolare, a Ragusa sono state presentate alcune interrogazioni indirizzate a me in quanto presidente del comitato ma la questione riguarda l'intero ambito provinciale, non il Comune di Ragusa, e in quella sede va collocata e definita, d'intesa con tutti i sindaci. Proprio per questo motivo ritengo giusto che ci sia il tempo per i dovuti approfondimenti e confronti. Risposte alle interrogazioni? Si tratta di questioni riguardanti prettamente aspetti giuridici, in merito ad alcune attività svolte all'interno della società in house».

«Nell'ambito - prosegue - di una dinamica procedurale si possono adottare iter diversi, purché si rimanga nel contesto della legittimità. In Consiglio comunale sono stati avanzati dubbi, abbiamo avviato i nostri approfondimenti e, come detto, ci riaggiorneremo la prossima settimana con l'obiettivo di fare piena chiarezza».

Cassì ha inoltre ribadito che il comitato ha fiducia nell'amministratore unico Franco Poidomani e ha evidenziato che, in generale sull'iter avviato dai Comuni iblei per la gestione del servizio idrico integrato, «è chiaro che ci siano interessi politici e di ampio spettro». Proprio in Consiglio comunale, alle dichiarazioni del capogruppo e segretario cittadino del Pd Peppe Calabrese, il quale aveva definito Iblea Acque spa "un carrozzone", il sindaco di Ragusa aveva replicato: «I sindaci del comprensorio ragusano sono andati oltre ai colori politici e hanno sposato all'unanimità l'iter proposto dal sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, che è anche il segretario provinciale del Pd. Mi sembra strano che a Ragusa, sia proprio il referente dem a condannare questa proposta».

https://www.ragusaoggi.it/lautopsia-chiarira-le-causa-del-decesso-di-matteo-battaglia/

https://www.ragusanews.com/cronaca-muore-nel-crollo-di-un-controsoffitto-autopsia-per-matteo-battaglia-192717/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2023/10/15/il-giovane-morto-nel-crollo-di-un-controsoffitto-a-comiso-disposta-lautopsia-6c7ad556-7435-4876-ba59-acdecbfb316f/

https://www.nuovosud.it/articoli/217254-cronaca-ragusa/crollo-di-un-controsoffitto-comiso-disposta-lautopsia-battaglia

Minardo: «Lombardo ci darà forza»

Il "sarto" del patto. «Lega e Mpa, troppo in comune per non stare insieme. E ora civici e moderati Manovra contro lo strapotere di Sammartino? No: visioni diverse, ma la priorità sono i risultati»

MARIO BARRESI

Onorevole Minardo, da "cioccolataio magico" a "sarto" il passo è breve. In tanti le attribuiscono un ruolo nella ritrovata intesa tra Lega e Mpa: come è nata la ricomposizione del patto Salvini-Lombardo?
«Salvini e Lombardo non hanno bisogno né di cioccolatai né di sarti. I protagonisti sono troppo intelligenti e i rispettivi partiti hanno troppo in comune per non riprendere il filo di un discorso interrotto. Io, che sono amico di entrambi e conosco questo comune denominatore tra Lega e Mpa, mi sono limitato a fare il tifo».

Un tifo da curva nord...
«Beh, in questo caso sarebbe curva sud (ride, rdr)... Per il resto non è un mistero che abbia sempre pensato e pubblicamente sostenuto che l'apertura ad autonomisti, civici e moderati sia una strada importantissima per la Lega. E quando è stato possibile ho fatto di tutto per sostenere questi percorsi. Non dimentichiamo poi le tante battaglie comuni di Lega e Mpa: dal Ponte al rinnovamento della rete infrastrutturale fino ai termovalorizzatori per cambiare finalmente la gestione dei rifiuti in Sicilia e ancora l'impegno per una sana e rinnovata Autonomia».

In molti hanno hanno visto nella federazione con l'Mpa una manovra contro lo strapotere di Sammartino nella Lega siciliana.
«Ma non scherziamo! Ieri (sabato, ndr) in conferenza stampa a Palermo Salvini e Lombardo hanno ribadito un concetto fondamentale: il patto federativo è per la Sicilia e non contro qualcuno. Francamente mi dispiace anche solo che si pensi una cosa di questo tipo, è un pensiero figlio di una concezione tribale della politica che non appartiene a nessuno di noi. Poi, considerato che in tanti hanno parlato anche di una mia personale acredine con Sammartino, voglio mettere in chiaro una cosa: magari con Luca abbiamo visioni differenti su molte cose ma sono straconvinto che i buoni risultati della Lega in Sicilia in campo politico e amministrativo siano una priorità comune. Ed è questo quello che conta».



Chi è. Deputato nazionale, è presidente della commissione Difesa della Camera; è stato segretario regionale della Lega

REGIONE. Sul governo Schifani il punto non è il rimpasto ma la capacità di saper comunicare i risultati Termovalorizzari subito

Quindi escludiamo anche la funzione di controbilanciare l'asse Schifa-

Continua

ni-Cuffaro alla Regione e per le Europee?
«Parliamoci chiaramente. Qui non c'è una guerra tra bande, qui si fa politica e dunque è necessario distinguere i piani, quello della politica regionale da quello della strategia politico-elettorale in vista delle europee. Sul primo fronte nessuno ha l'esigenza di fare il controcanto al presidente della Regione, anzi siamo tutti impegnati a sostenerlo nel suo sforzo amministrativo. Sul secondo piano è chiaro che alle elezioni europee ciascun partito del centrodestra correrà per prendere un voto in più cercando anche di dare ospitalità alle forze politiche di rilevanza regionale. Forza Italia legittimamente potrà accogliere chi vuole mentre la Lega che si è federata con gli Autonomisti, si candida a diventare un punto di riferimento per i movimenti civici e territoriali ma anche per tutti quei moderati delusi dai terzi poli e dai centrini. Francamente non vedo assi ma un incontro di rispettive strategie».

Lombardo sarà candidato alla Europee con la Lega?
«Lombardo ha le carte in regole per fare molte cose, come dimostra la sua carriera politica. Tuttavia deciderà lui con il suo movimento come contribuire al risultato della Lega alle Europee. Sono convinto che la lista della Lega sarà molto competitiva per il rinnovo dell'Europarlamento. Ci sarà sicuramente Annalisa Tardino che ha fatto un eccellente lavoro come parlamentare europeo e commissario regionale del partito».
Tra circa un mese il governo Schifani compirà un anno. Che voto diamo al governatore e alla sua squadra? Ci sarà bisogno di un tagliando?
«A fronte di problemi atavici un anno di governo è davvero ben poca cosa, è come svuotare una diga con un cucchiaino. Va però registrata una importante sintonia con il governo nazionale, penso ad esempio alla sinergia con il ministro Salvini, per affrontare temi chiave come infrastrutture, trasporti e caro-voli. In questi campi per la prima volta dopo molto tempo si sono fatte davvero delle scelte concrete che potranno avere una ricaduta reale sulle vite dei siciliani. Sul tappeto c'è anche la questione dei termovalorizzatori, spero che si acceleri sulla nomina a commissario straordinario per la costruzione degli impianti del presidente Schifani».

Quindi non serve il tagliando? Va tutto bene così?
«Questi dibattiti sui tagliandi non mi appassionano, a mio avviso la priorità è comunicare bene quanto si sta facendo. A tal proposito mi sento di dare un consiglio. Posso?».

Prego...
«Serve che la maggioranza comunichi di più e costantemente il lavoro che si sta portando avanti e faccia chiaramente emergere quello che è il nostro orizzonte programmatico. Due o tre provvedimenti che, oltre alla finanziaria, vengano portati in Aula e qualifichino l'azione di governo agli occhi dell'opinione pubblica. Non possiamo apparire, ingiustamente, solo quelli che rimettono le Province».

m.barresi@lasicilia.it

Allerta terrorismo, luci su obiettivi e infiltrati

Paura in Italia. Il ministro Piantedosi: «Ci aspettano mesi complicati». A rischio la festa delle Forze armate mentre si moltiplicano le manifestazioni che, dice Crosetto, «non sono un pericolo». Preoccupano i lupi solitari

DOMENICO PALESSE

ROMA. Con l'avanzata di Israele verso la Striscia di Gaza, l'appello della Jihad islamica a sostenere Hamas e l'attacco in Francia con gli allarmi di oggi al Louvre e a Versailles, l'ombra del terrorismo torna ad aleggiare anche in Italia. Il Paese si prepara a «mesi difficili» - per dirla con le parole del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - e vengono innalzate le misure di sicurezza su tutti gli obiettivi sensibili.

Governo e servizi di sicurezza sono in allerta anche se «evidenze concrete e immediate» ancora non ci sono. Particolare attenzione viene posta sulle possibili infiltrazioni di terroristi tra i flussi di migranti che, proprio a causa della guerra, potrebbero incrementare nei prossimi giorni. Per questo saranno intensificati i controlli - come sta già facendo la Francia a Ventimiglia - con l'obiettivo di «intercettare» chi presenta profili ad alto rischio o abbia precedenti. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, richiama in Italia il contingente dei carabinieri a Gerico, sul territorio palestinese, e si prepara ad annullare la festa delle Forze Armate del 4 novembre. «Le conseguenze di guerre che sembrano lontane a noi - le sue parole - alla fine arriveranno in tutto il mondo e noi dobbiamo prepararci». L'escalation militare in Medio Oriente, e la possibile nuova esplosione dell'integralismo anche in Italia, è stata al centro del Comitato per l'ordine e la sicurezza al Viminale. Piantedosi è stato ragguagliato dagli 007 e dalle forze di polizia sulla situazione attuale in Italia, mentre sul tavolo si è discusso dell'inevitabile aumento delle misure di sicurezza sui luoghi sensibili. L'attenzione del governo è «altissima», dice lo stesso ministro, che non nasconde la preoccupazione per quanto avvenuto ieri in Francia. «Purtroppo questo tipo di minaccia - le sue parole - si presenta in maniera impalpabile, indefinita, fluida». «In Italia la situazione è differente, non ci sono rischi immediati - ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani -Non prevediamo minacce imminenti ma nonostante questo abbiamo un'allerta per proteggere tutti i potenziali obiettivi».

Per il ministro della Difesa, Guido Crosetto, la situazione internazionale «è quella di essere sull'orlo di un precipizio», come ha sottolineato alla festa del Foglio. Durante l'intera intervista ha tenuto gli occhi sullo smartphone, proprio nei delicati momenti in cui stava decidendo il rientro dei carabinieri dalla Cisgiordania. «Non ci sono più le condizioni di sicurezza», le sue parole affidate ad una nota. A rischio c'è anche la Festa delle Forze Armate del 4 novembre. «Perché devo rischiare di dare un palco ad un pazzo o una serie di pazzi che vogliono fare qualcosa di significativo? - si chiede il ministro - Io ho l'obbligo di pensare al peggio». Con ogni probabilità a saltare sarà l'iniziativa del Circo Massimo, mentre resteranno in programma le celebrazioni al Milite Ignoto e quella a Cagliari, dove è prevista anche la presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Per il secondo giorno consecutivo, anche ieri in Italia sono scesi in piazza i cortei a sostegno della Palestina. In migliaia hanno preso parte alla manifestazione di Milano chiedendo di «fermare il genocidio». Tra bandiere palestinesi e cori contro Israele, Onu e Usa, gli attivisti hanno denunciato il «massacro che ogni giorno Israele compie nei territori palestinesi». Le manifestazioni hanno toccato gran parte della principali città italiane. Nessun incidente nè tensione. Crosetto sottolinea: «Non c'è nulla di pericoloso nelle manifestazioni». Il pericolo infatti potrebbe arrivare dai lupi solitari.

MILITARI SULLE STRADE DI PARIGI

Francia blindata, evacuati il Louvre e Versailles

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. Tornano le pattuglie di militari armati e in mimetica nelle strade di Parigi, insieme alla tensione che riporta agli anni bui del terrorismo e delle stragi jihadiste del Bataclan e di Charlie Hebdo. Stamattina è stato evacuato il Louvre dopo che il museo aveva ricevuto una minaccia anonima che avvertiva della presenza di una bomba. Il museo non ha riaperto per tutta la giornata, così come la Reggia di Versailles, evacuata nel pomeriggio. Tutte minacce «non reali», ha annunciato in serata il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, così come quella che - a fine pomeriggio - ha portato all'evacuazione della hall della stazione ferroviaria parigina della Gare de Lyon.

La tensione è palpabile nelle strade, dove il dispositivo Vigipirate è passato al livello più alto, «allerta attentati» da venerdì sera. La decisione è stata presa in un vertice ristretto all'Eliseo dopo il ritorno di Emmanuel Macron da Arras, dove poche ore prima un ventenne ceceno, Mohammed Mogouchkov, aveva ucciso a coltellate in una scuola l'insegnante Dominique Bernard, gridando Allah Akbar. Macron ha ordinato la mobilitazione di 7.000 militari della forza Sentinelle, il cui dispiegamento è cominciato subito e si concluderà domani sera. A Parigi già in mattinata erano tornate visibili nelle strade le pattuglie in mimetica con la mitraglietta a tracolla. L'allerta massima era stata ordinata - con l'operazione Sentinelle - per la prima volta nel 2015 dall'allora presidente François Hollande, dopo le stragi di Charlie Hebdo e all'Hyper Cacher. Ci fu la mobilitazione allora di 10.000 soldati, di cui 3.000 della riserva. La tensione - che in serata Darmanin ha definito «un'atmosfera evidente di jihadismo, con persone pronte a passare all'azione» - è palpabile e si è trasmessa anche ai turisti che stamattina si sono affollati verso le uscite del Louvre quando è risuonato l'allarme nel museo. E hanno trovato fuori già decine e decine di poliziotti con i giubbetti antiproiettile pronti a proteggerli. Più tranquille le evacuazioni della Reggia e dei giardini di Versailles nel pomeriggio, e in serata quella della gare de Lyon.

Ad Arras, dove la popolazione è ancora sotto shock per l'attacco di ieri, si tornerà a scuola lunedì con un minuto di silenzio. In carcere sono finiti, oltre al ceceno che ha ucciso il professore e ferito altri tre dipendenti della scuola, tutta la famiglia, da anni nota per la radicalizzazione di tutti e in particolare di uno dei fratelli, già in prigione per un progetto di attentato contro l'Eliseo. In stato di fermo c'è la madre, i fratelli e sorelle di Mogouchkov e uno zio. Interrogata anche la sorellina di 10 anni, nell'intento di cercare di capire il percorso verso l'azione terroristica di Mohammed negli ultimi mesi. Fermati anche due bielorussi, che giovedì, alla vigilia dell'attentato, erano insieme a Mohammed e sono stati fermati dalla polizia per un controllo dei documenti. Nessuno dei tre aveva destato sospetti tali da spingere gli agenti ad ulteriori accertamenti: «non ci sono stati errori da parte delle forze di sicurezza» ha assicurato stasera Darmanin, di fronte alle critiche per la mancata espulsione dei diversi membri della famiglia che da anni risultano radicalizzati negli schedari degli 007.